



## Un'improbabile e ingiusta scorciatoia

di Roberto Comparetti

«Stiamo attenti: se l'Italia rinnega la sua storia e soprattutto i suoi valori civili e democratici, non c'è un'Italia di riserva». Il cardinale Gualtiero Bassetti ha lanciato un avvertimento alla politica. Il linguaggio è «imbarbarito e arrogante», ha affermato l'Arcivescovo di Perugia introducendo lunedì scorso l'assemblea generale della Cei. «Il rischio - ha denunciato il porporato - è di fare del migrante un «capro espiatorio» e della chiusura «un'improbabile quanto ingiusta scorciatoia» a forza di «soffiare sul fuoco delle divisioni e delle paure collettive». Inoltre, «se si sbagliano i conti non c'è una banca di riserva che ci salverà», ha detto ancora Bassetti, che ha messo in guardia l'Europa: «Inutile commemorare, giustamente, la «Grande guerra», se poi Bruxelles, occupandosi solo di stabilità finanziaria, rischia di alimentare i nazionalismi». Le dichiarazioni del cardinale arrivano a pochi giorni dai dati elaborati dal Centro Studi e Ricerche «Idos» 2018, dai quali emerge che l'Italia non è, né il Paese con il numero più alto di immigrati, né tanto meno quello che ospita più rifugiati e richiedenti asilo. Sono circa cinque milioni gli stranieri residenti nel nostro Paese. Il dato colloca l'Italia dopo la Germania, che ne conta 9,2 milioni, e il Regno Unito, con 6,1 milioni, mentre supera di poco la Francia

(4,6 milioni), seguita dalla Spagna (4,4). Anche l'incidenza sulla popolazione complessiva, pari a l'8,5% (il dato è dell'Istat), risulta più bassa di quella della Germania (11,2%), Regno Unito (9,2%) e diversi altri Paesi più piccoli dell'Unione europea, dove i valori superano anche in maniera consistente il 10% (Cipro 16,4%, Austria 15,2%, Belgio 11,9% e Irlanda 11,8%). L'incidenza più alta si registra nel Lussemburgo, dove gli stranieri sono quasi la metà di tutti i residenti (47,6%). Papa Francesco, ricevendo i partecipanti al XV Capitolo generale degli Scalabriniani, ha ricordato loro che «i migranti costruiscono un Paese, hanno costruito l'Europa. Perché l'Europa non è nata così, l'Europa è stata fatta da tante ondate migratorie durante i secoli». Tra i dati del fenomeno migratorio appare significativo anche quello riguardante i minori in fuga. Secondo Caritas Italiana, Centro Astalli e Comunità Giovanni XXIII, che aderiscono al «Forum Faith Action for Children on the Move», la piattaforma inter-religiosa per i profughi minorenni, sono oltre 300mila i minori in fuga, senza una meta e vittime di violenze. «Tra i circa 70 milioni di persone forzate a fuggire dalle proprie case o Paesi - scrive Luca Attanasio su «Vatican Insider» - a causa di guerre, regimi liberticidi, disastri ambienta-

li nel mondo, oltre la metà (52%), sono bambini. Il numero di minorenni costretti a vivere in precaria esistenza, vagando per il pianeta in cerca di riparo, è in preoccupante aumento. Molti di loro seguono le famiglie esponendosi ai pericoli e alle incertezze drammatiche del viaggio da profughi. All'interno di questa «nazione» di bambini in fuga, emerge però un dato sempre più allarmante - circa 300mila - di ragazzi e ragazze che procedono tra luoghi impervi, alla mercé di mafie e trafficanti senza pietà, attraversando mari e deserti, da soli». Il fenomeno è di rilevanza planetaria: non c'è zona del globo dove le persone non siano in fuga. Le immagini di intere famiglie del Sud America che percorrono migliaia di chilometri per raggiungere gli Stati Uniti sono il segno evidente di uno squilibrio non più giustificabile. In questa domenica si celebra la Giornata Mondiale del Povero, voluta dal Papa. Chi è costretto a lasciare la propria casa per sfuggire alle guerre, alla fame e alle violenze, è considerato il «nostro povero». Occorre sostenere, senza soluzione di continuità, queste persone, questi fratelli che ci sono stati affidati, attraverso percorsi di integrazione e inclusione, una realtà già in atto nella nostra Caritas Diocesana.

@Riproduzione riservata

### In evidenza

2

#### Migranti: le buone prassi della Caritas

Nonostante il clima di avversione le attività messe in campo stanno dando frutto: sport, teatro e laboratori per integrare



### Territori

3

#### Madonna della Strada

Benedette le tavole iconografiche, testimonianza di vita vissuta alla luce della fede fino al dono della vita



### Diocesi

4

#### La seconda Giornata del Povero

Seguendo l'invito di Francesco anche a Cagliari si celebra l'iniziativa. Un convegno sul femminicidio e una nuova impresa sociale



### Chiesa sarda

8

#### Edvige Carboni presto sarà beata

Il decreto del Papa autorizza la salita agli altari della donna di Pozzomaggiore. Riconosciuto il miracolo



### Regione

9

#### Sos del Consorzio Federsolidarietà

Le amministrazioni pubbliche non pagano le prestazioni delle cooperative sociali. A rischio migliaia di posti di lavoro



## In difesa della libertà

Dopo le espressioni tutt'altro che gradevoli di alcuni esponenti di partito che hanno bollato i giornalisti con termini irripetibili, è scattata una mobilitazione di categoria che martedì scorso ha portato centinaia di colleghi a manifestare davanti alle prefetture. Tutto nasce dopo la sentenza di assoluzione dall'accusa di abuso d'ufficio della sindaca di Roma Virginia Raggi, scatenando le ira dei suoi compagni di partito, scagliatisi contro i giornalisti, rei, a loro dire, di aver gettato fango sulla prima cittadina e sul suo operato. È possibile che qualcuno lo abbia fatto ma ciò non autorizza a denigrare su un'intera categoria, soprattutto se le invettive partono da chi ricopre incarichi pubblici.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha dichiarato che anche leggendo cose che non si condividono, anche se si ritengono sbagliate, ciò consente e aiuta la riflessione.

Enzo Bianchi, già priore della comunità di Bose, ha invece scritto su Twitter: «Le parole sono come pietre scagliate che non possono essere ritirate indietro e quando sono parole-contro gli altri feriscono chiunque le ascolti».

Per questo bisognerebbe porre attenzione all'uso che viene fatto delle parole.





UN INCONTRO TRA GIOVANI

## I buoni frutti del sistema di accoglienza Caritas

Operatori, volontari, associazioni hanno dato vita ad una rete capace di fornire risposte ai migranti

DI ROBERTO COMPARETTI

«Il sistema che "anima" e sta alla base del nostro operato, ha finora consentito di concretizzare una vera accoglienza dei migranti». Ne è convinto Alessandro Cao, referente dei progetti per i migranti della Caritas diocesana. «At-

tualmente - afferma - nei Centri di accoglienza straordinaria sono presenti 123 ospiti di nazionalità differenti, sia africana che asiatica. Con loro è stato possibile costruire dei veri e propri percorsi, grazie ai quali hanno potuto acquisire strumenti utili per poter stare nel nostro Paese avendo imparato la lingua, essendo stati impegnati in laboratori e corsi specifici, che hanno permesso loro di vivere esperienze di integrazione con la nostra realtà».

Il primo passo è stato quello di attivare percorsi di scolarizzazione affinché potessero acquisire le necessarie competenze linguistiche, senza

le quali risulta più faticoso, se non quasi impossibile, parlare di integrazione. «Oltre all'alfabetizzazione - dice Valentina Coni che si occupa, per la Caritas, dei progetti di didattica formale - il primo elemento con il quale i migranti devono avere a che fare, abbiamo avviato percorsi di integrazione con le scuole. Oltre ad aver conseguito la licenza media, sette ragazzi si sono iscritti alle scuole superiori, mentre dodici giovani hanno affrontato un percorso di riconoscimento del titolo di studio universitario da parte dell'ateneo cagliaritano, attraverso l' "European Passport for refugees", un progetto

del Consiglio d'Europa, patrocinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca».

Significative anche le esperienze con l'Associazione «Carovana Smi», con la quale la Caritas collabora dal giugno 2017, attraverso progetti culturali e di spettacolo che rappresentano un ulteriore motivo di crescita per i giovani migranti partecipanti. «Abbiamo inoltre coinvolto alcuni migranti - prosegue Valentina - in un laboratorio con alunni di varie scuole. In particolare studenti che hanno portato avanti progetti di alternanza scuola - lavoro: si tratta di progetti di teatro, come quello attivato presso la parrocchia san Gregorio Magno di Pirri, con l'Istituto "Eleonora d'Arborea", laboratori che si sono protratti per alcuni mesi, fino ad arrivare ad esiti scenici che hanno avuto buoni riscontri. Un altro laboratorio è stato portato avanti con gli alunni del liceo "Siotto" e con l'Associazione "Carovana Smi"».

Un'ulteriore collaborazione è poi nata con l'Agesci. I capi hanno infatti chiesto ai responsabili dei Centri di accoglienza di ospitare gli scout per vivere una serata di condivisione, durante la quale i migranti hanno potuto sperimentare nuove relazioni e avviare dei rapporti che proseguono nella vita di tutti i giorni, semi di speranza per una vera e propria integrazione.

Per don Marco Lai, direttore della Caritas «l'impegno messo in campo dimostra che esistono buone prassi nell'accoglienza, a dispetto del racconto che viene fatto. Lavorare per dare risposte a queste persone bisognose di aiuto continuerà ad essere il nostro impegno».

@Riproduzione riservata

### Prima squadra in Italia di soli migranti: è la «Asd Selargius» di calcio

Una squadra di 24 giovani migranti. È quella che la Caritas di Cagliari ha iscritto al campionato di Terza categoria del sud Sardegna, grazie alla Asd Selargius, che già aveva una formazione in seconda categoria. «L'iniziativa - dice Alessandro Cao, referente Caritas per il settore migrazioni - nasce come attività di integrazione di questi ragazzi che arrivano per la quasi totalità dall'Africa e sono ospiti dei Centri di accoglienza della Caritas di Quartu sant'Elena, Quartucciu e Selargius». L'esordio è stato vincente e le prospettive di fare bene ci sono. «Lo sport - riprende Alessandro - è collettività. I ragazzi si confrontano con altri giovani migliorando l'integrazione nel tessuto sociale sardo». Il campionato prevede anche trasferte in Ogliastra e permetterà ai giovani migranti di conoscere l'Isola con le caratteristiche di ciascun centro. «Nell'esordio a Villa San Pietro - dice Rosi Cadeddu, assistente sociale che opera in Caritas - avevamo un po' di timore ma poi le cose sono andate nel migliore dei modi, tanto a fine gara i ragazzi del paese hanno fatto i complimenti ai nostri giovani migranti: se ci si conosce si evita il proliferare di giudizi sui migranti». Quello della squadra di calcio non è però l'unico risultato sportivo che atleti migranti stanno ottenendo in Sardegna. Nella corsa Donatien Tehaio, podista, iscritto all'Asd Cagliari Atletica Leggera, domenica scorsa ha corso per la prima volta i 12 chilometri arrivando 34mo su 500, con margini di crescita.

R. C.

@Riproduzione riservata



### «Carte d'imbarco. Siamo tutti in viaggio»: le migrazioni in scena

L'integrazione dei rifugiati può passare anche attraverso uno spettacolo teatrale

Un altro strumento di integrazione è lo spettacolo. «La necessità di recitare in italiano - dice Valentina Coni - spinge i partecipanti a questo progetto a conoscere bene la nostra lingua. Il fatto che poi ci siano una trentina di nazionalità differenti è un ulteriore elemento che spinge questi giovani a ricercare punti in comune».

Fondamentale è la collaborazione con l'associazione Co.Sa.S che accompagna immigrati e migranti nell'apprendimento della lingua italiana e non solo.

Il progetto teatrale si intitola «Carte d'imbarco. Siamo tutti in viaggio» e mostra il percorso che ognuno di loro ha fatto per arrivare in Italia, con tutto ciò che significa viaggiare in determinate condizioni. Lo spettacolo è fatto di suoni, immagini, movimenti. «Siamo stati a Torino - prosegue Valentina - e i ragazzi si sono esibiti con grande successo».

Anche la Film Commission Sardegna ha interesse a produrre un film sui migranti e ha preso contatto con la Caritas per trovare venticinque ragazzi che possano



«CARTA D'IMBARCO», IN SCENA

far parte del cast di questo lavoro, le cui riprese avranno come scenario Cagliari e Lampedusa. Questa ulteriore richiesta è il segno che sul tema delle migrazioni non tutto è brutto, sporco e cattivo: ci sono delle belle storie di integrazione che, anche attraverso la cultura e lo sport, mostrano un altro volto del problema troppo spesso sottaciuto e messo all'angolo dall'informazione.

R. C.

@Riproduzione riservata

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,  
Monia Unali, Gianni Serri.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

e-mail: settimanaleilportico@gmail.com  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Emanuele Mameli, Monia Unali,  
Luisa Rossi, Raffaele Pisu, Marco Scano,  
Alberto Macis, Emanuele Boi,  
Andrea Matta.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 14 novembre 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

## BENEDETTE NELLA PARROCCHIA MADONNA DELLA STRADA

## Tavole iconografiche testimonianze di santità

DI EMANUELE MAMELI  
\*Parroco

Una nuova e preziosa opera iconografica di Beppe Cavagnino arricchisce la chiesa parrocchiale della Madonna della Strada.

Un dono che profuma di generosa gratuità, di spiccata sensibilità spirituale e di originale senso dell'arte: così l'artista, nel suo percorso di fede dentro la comunità parrocchiale, esprime con creatività e dedizione il dono ricevuto da Dio.

Un anno e diversi mesi di intenso lavoro, di passione, confronto, ricerca interiore ed artistica: preso per mano dal grande artista che è lo Spirito, Beppe Cavagnino ha dato concretezza, con una straordinaria ricchezza di colori e di

intensità, in tempi non sospetti, all'invito di papa Francesco di riprendere a camminare sulla via delle beatitudini percorsa dai santi dietro Gesù. «Gaudete et exultate» è proprio il titolo pensato per le nove tavole iconografiche, strettamente legato a quello dell'esortazione apostolica di papa Francesco proprio sulla santità nel tempo presente.

Un cammino evangelico di colori e di arte raffinata, attraverso volti di Santi e Beati che hanno fatto loro le Beatitudini vivendo nei giorni, e ora per sempre, il «Gaudete et exultate» promesso dal Signore Gesù a chi cerca di stare nella vita con Lui e come Lui.

Considerando la breve ma intensa storia della parrocchia e le peculiarità del quartiere di Mulinu Becciu, la scelta dei testimo-

ni della fede, da proporre come preziosi intercessori ed esempi di vita cristiana, non è stata per nulla facile. Alcuni santi, già dall'edificazione della parrocchia, hanno trovato spazio nella devozione dei fedeli: San Padre Pio da Pietrelcina e Santa Rita da Cascia.

La sensibilità per alcune significative figure del nostro tempo e il desiderio di dar voce ad alcune preziose e imperiture testimonianze di santità, seguendo il percorso delle beatitudini evangeliche, hanno orientato la scelta per le altre tavole iconografiche: Francesco e Chiara d'Assisi, Antonia Mesina, Chiara Luce Badano, i due pastorelli di Fatima già canonizzati, Francesco e Giacinta, Padre Pino Puglisi, Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Cal-



LE TAVOLE ICONGRAFICHE

cutta ed infine la tavola dedicata ai sette monaci Trappisti del monastero di Tibhirine, prossimi Beati.

Un lavoro certosino, appassionato e intriso di spiritualità che diventa un prezioso dono alla comunità parrocchiale e a tutti

coloro che entrando nella chiesa della Madonna della Strada si ritroveranno accolti dalla gioia e dall'abbraccio di Santi e Beati, amici e modelli, cui affidare confidenze, preghiere e impegno per una vita veramente evangelica.

@Riproduzione riservata

## Consegna dell'Eucaristia al SS. Redentore

I cresimandi sono i protagonisti della celebrazione annuale

«Ricevi ciò che sei e diventa ciò che ricevi». È la frase di sant'Agostino che la parrocchia del SS. Redentore, ha scelto come "programma" per il percorso della mistagogia, un tempo eucaristico e ricco di servizio che i ragazzi cresimati il giorno di Pentecoste, hanno portato avanti in questi mesi. Il parroco, i catechisti e gli animatori, li hanno invitati ad incarnare la fede nel quotidiano al fine di discernere la propria vocazione di vita. Sabato scorso, durante la Messa vespertina, i ragazzi, i genitori e i padrini, si sono ritrovati in chiesa per la «Festa della consegna dell'Eucarestia», ovvero la «consegna» del compito di vivere cristianamente la loro vita e di essere testimoni del Risorto. Sia i ragazzi che i catechisti indossavano una maglietta bianca con la stampa della frase di sant'Agostino e il logo della parrocchia. Durante l'omelia don Sergio ha ringraziato tutti per la presenza a questa festa in quanto «Famiglia di Dio in terra», componenti della Chiesa, quella con la «C» maiuscola che si prepara, nella vita, ad andare in cielo. Nella Messa il sacerdote non celebra da solo ma con tutta l'assemblea, che non è spettatrice ma protagonista. Ogni partecipante con il proprio ruolo, apporta un particolare servizio: nel canto, nella lettura, nel servizio all'altare, tanti diversi stati d'animo e contributi personali che fanno diventare la liturgia, una festa di Famiglia. Don Sergio ha augurato ai ragazzi di confidare sempre in Dio, che li aiuterà a crescere e di essere sempre presenti nei confronti dei genitori, amando ciò che Dio comanda. Ha poi raccomandato ai genitori di stare vicino ai figli così come diceva don Bosco: «Non basta amare i figli, bisogna che i figli lo sappiano». Al momento della Comunione sono stati chiamati per nome i cresimati ai quali è stata distribuita la particola con la formula



ALCUNI DEI RAGAZZI PRESENTI ALLA MESSA

di rito: «Il Corpo di Cristo» assieme alla frase «Ricevi ciò che sei e diventa ciò che ricevi». Questo gesto, profondo ed emozionante, è un vero sigillo di appartenenza alla Famiglia di Dio.

La Consegna dell'Eucarestia non è però stata l'unica occasione di gioia per la nostra parrocchia: infatti abbiamo ricordato anche i 19 anni di presenza nella comunità e il 34° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Sergio e, al quale vanno il nostro ringraziamento e le nostre preghiere.

Luisa Rossi

@Riproduzione riservata

## Studenti meritevoli premiati dalla parrocchia di sant'Isodoro

Come ogni anno nella parrocchia di sant'Isodoro a Sinnai si è rinnovato l'appuntamento con la cerimonia di consegna delle borse di studio in memoria del compianto monsignor Erasmo Pintus, parroco fondatore.

La borsa di studio viene assegnata a studenti meritevoli che si sono distinti anche nella frequenza e nel profitto agli incontri di iniziazione cristiana.

Sono risultati vincitori: Giulia Cadelano per la terza classe della scuola primaria, per la quarta Cristian Mulliri, per la quinta vincitori ex-quo Benedetta Corda e Teresa Tolu.

Per la scuola secondaria di primo grado sono risultati vincitori: per la prima classe Lorenzo Cocco, per la seconda non sono state presentate domande e per la terza classe Angelica Meccariello.

L'edizione 2018 del bando di concorso in memoria di monsignor Erasmo Pintus ha raggiunto il settimo anno di vita e rappresenta un modo per premiare chi si è distinto nell'impegno scolastico e nel seguire la formazione alla fede negli incontri di catechismo.

I. P.

@Riproduzione riservata



■ Libreria Paoline

Riprende venerdì 23 novembre alle 17.30 nella libreria Paoline di Cagliari, il ciclo di incontri con gli autori.

Ospite sarà Gaetano Piccolo, che presenterà il libro «Leggersi dentro. Con il Vangelo di Luca».

Introduce la serata suor Nolly delle Figlie di san Giuseppe. Coordina il giornalista Paolo Matta.

■ Sant'Antonio Quartu

Si chiude domenica nella parrocchia di Sant'Antonio a Quartu Sant'Elena, la missione popolare.

I religiosi francescani e i giovani proseguono nella realizzazione delle diverse attività nei luoghi di ritrovo all'interno dei confini parrocchiali, coinvolgendo il maggior numero di persone possibili.

■ San Paolo

Dal 28 novembre nella parrocchia oratorio di san Paolo a Cagliari sono in programma tre appuntamenti settimanali con gli «Incontri sul Vangelo di Luca» curati da Don Ubaldo Montisci, docente presso la Pontificia Università Salesiana di Roma. L'iniziativa rientra in quelle programmate dalla comunità salesiana per l'anno pastorale

■ Festa in Cattedrale

Il 22 novembre, festa di santa Cecilia, in Cattedrale alle 18 la Messa solenne con la partecipazione dei cori.

Alle 19, al Museo del Duomo, è prevista la conferenza sul tema «Santa Cecilia, tra storia e cultura», coordinata da Domenica Puggioni, con relatori Giovanni Nieddu e Lucia Siddi.

## BREVI

## ■ Giornata Pro Orantibus

Mercoledì 21 alle 16 nel monastero della monache Cappuccine a Cagliari è in programma un incontro di preghiera in occasione della Giornata «Pro-Orantibus». Presiede l'appuntamento don Elenio Abis, direttore spirituale Seminario diocesano minore. L'iniziativa è dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia, Usmi della diocesi di Cagliari.

## ■ Scapolare di Wojtyla

Sabato, nel pomeriggio, arrivo dello scapolare di san Giovanni Paolo II nella parrocchia di Nostra Signora del Carmine. Alle 20 la Veglia di preghiera con l'imposizione dello scapolare. Alla fine della Veglia chi vorrà potrà ricevere l'imposizione della reliquia. Domenica alla Messa delle 11, dedicata ai bambini, è possibile ricevere l'imposizione delle reliquie.

## ■ Chiusura del Tlc

Si conclude domenica il Tlc giunto alla sua 50ma edizione. Il Tlc è un'esperienza di convivenza temporanea di tre giorni nei quali laici e consacrati condividono le giornate affrontando i temi forti della fede. Partecipano a questo appuntamento giovani dai 18 ai 35 anni.

Il direttore spirituale è don Davide Collu.

## ■ Profilo sociale

È stato stampato il nuovo numero di «Profilo sociale», pubblicazione edita dalla cooperativa «Starter». Il tema che viene affrontato in questo numero è l'educazione, con i contributi tra gli altri di Pier Paolo Cavagna, Alessandra Calamida, Evelina Chiocca, Daniele Altieri, Massimo Melis, Massimiliano Medda

## ■ Giornata del Povero

Il 22 novembre alle 10 nei locali del Seminario presentata l'Impresa Sociale S.r.l. «Lavoro insieme», promossa dalla Diocesi e finalizzata a favorire nuove opportunità lavorative come strumento di contrasto alla povertà. L'iniziativa si inserisce tra quelle organizzate in diocesi in occasione della Giornata mondiale del Povero.

## ■ Incontro ecumenico

Martedì 27 novembre alle 18.30 nella parrocchia di san Pietro ad Assemini secondo appuntamento con il secondo incontro mensile organizzato dalla diocesi di Cagliari, dalla Chiesa Evangelica Battista, da quella Cristiana Avventista e da quella Ortodossa Rumena. Tema scelto «Conosciamoci! Le Chiese cristiane presenti nel nostro territorio».

## Donne e lavoro all'attenzione della Diocesi

Il femminicidio e la disoccupazione sono i temi della Giornata mondiale del Povero

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

**P**overtà femminile e lavoro sono i temi centrali delle iniziative promosse dalla Diocesi di Cagliari in occasione della Seconda Giornata Mondiale dei Poveri. Venerdì 16 novembre, alle 19, nella basilica di Santa Croce, Veglia di preghiera, organizzata con il Consiglio Caritas, la consulta diocesana del Volontariato e gli organismi socio-assistenziali del territorio diocesano. «Rilevante – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – il focus proposto dal nostro arcivescovo, monsignor Miglio, sul tema della povertà femminile e dei femminicidi in Italia: un fenomeno che sta crescendo in questi ultimi anni, che pone al centro la salvaguardia della diversità e della libertà di genere. L'attenzione è verso la povertà causata dallo sfruttamento di quelle donne che subiscono violenza, costrette a restare "circoscritte", senza possibilità di sviluppare le proprie capacità».

Domenica, come ricorda il direttore Caritas, animazione nelle comunità parrocchiali, curata dalle Caritas e dalle associazioni di volontariato parrocchiali, attraverso il formulario di preghiera messo a disposizione delle parrocchie, come strumento che, oltre al Messaggio del Papa in occasione della Giornata, possa

aiutare la comunità a rafforzare ulteriormente l'attenzione ai poveri. Inoltre, questa Giornata, «ci permette di riflettere sulla mancanza di lavoro», continua don Lai. Giovedì 22 novembre a partire dalle 10, nel Seminario arcivescovile, verrà infatti presentata l'impresa sociale Lavoro insieme S.r.l., nata grazie alla diocesi di Cagliari, attraverso la Fondazione Caritas San Saturnino, braccio operativo della Caritas diocesana, la Fondazione Sant'Ignazio da Laconi e l'associazione di volontariato della Caritas Beata Suor Giuseppina Nicoli. L'obiettivo è «offrire supporto e promuovere lavoro per i giovani, attraverso due pilastri: l'impresa sociale, le cui competenze saranno messe a disposizione per accompagnare le idee lavorative, e un centro d'ascolto giovani e lavoro; tutto ciò, all'interno del micro-credito, del Prestito della Speranza e del Progetto Policoro». Il progetto «vuole essere uno strumento per costruire rete, a un anno dalla Settimana Sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Cagliari nell'ottobre 2017, incentrata sul lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale».

Queste, dunque, le iniziative promosse, in occasione della Giornata, nella Diocesi, da anni impegnata, attraverso la Caritas, a conoscere e contrastare il fenomeno della povertà, che assume molteplici dimensioni, dall'u-



UNIRE LE FORZE PER FARE RETE

sura e dalla mancanza di lavoro al problema abitativo. «Circa il 75% delle persone che si rivolgono presso i nostri servizi sono italiani – spiega il direttore. Ci preoccupa soprattutto la povertà dei giovani, una povertà formativa, di scolarizzazione; così come quella delle persone nubili e celibi, oltre che delle famiglie e delle "povertà estreme", come i senza dimora».

Tra i bisogni principali, come ricorda il direttore, ci sono quelli economici, occupazionali, il problema abitativo, che interessa circa il 25% delle famiglie che si rivolgono alla Caritas. «Una povertà multidimensionale che evidenzia tutto il disagio del-

la nostra società – spiega don Lai. Senza dimenticare il tema dell'immigrazione, con la preoccupazione verso l'ultimo decreto, in seguito al quale verranno meno la qualità dell'accoglienza, la possibilità di attivare percorsi di inclusione, tirocini, formazione professionale, con il rischio che le persone titolari di protezione umanitaria, si ritrovino per strada».

Ancora, va ricordata «l'attenzione verso le famiglie rom, con l'impegno portato avanti negli ultimi anni dalla Caritas insieme agli enti locali, per favorire l'emancipazione dal disagio abitativo, formativo ed occupazionale».

@Riproduzione riservata

IL 24 NOVEMBRE IN TUTTA ITALIA SI RINNOVA L'INIZIATIVA

## Una Colletta in aiuto dei bisognosi

■ DI RAFFAELE PISU

**U**n'iniziativa grazie alla quale molti bisognosi possono veder migliorare la loro condizione quotidiana.

Ritorna sabato 24 novembre la Colletta alimentare, la raccolta di viveri realizzata nei supermercati grazie ai volontari che saranno presenti per sostenere i più bisognosi.

La Colletta giunge a pochi giorni dalla celebrazione della Giornata mondiale del Povero, che il Papa ha voluto per il secondo anno consecutivo.

Per il Banco alimentare, che da 21 anni porta avanti questo servizio, la sollecitazione del Papa è giunta come ulteriore stimolo, tanto che nell'invito alla Giornata il Banco cita il Papa. «Che cosa esprime il grido del povero - dice Francesco - se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? La risposta è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello o di una sorella. Non è un atto di delega di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato».

Da oltre 20 anni la Colletta rappresenta questo ascolto del grido del povero: il padre senza lavoro, la madre che deve accudire ai figli ma non riesce a mettere insieme i soldi per un pasto, l'anziano che

fa fatica ad andare avanti. Sono loro i soggetti privilegiati delle associazioni caritative che al Banco si rivolgono per chiedere viveri necessari al sostentamento di tante persone.

Sabato prossimo, come sempre, saranno centinaia in tutta la Sardegna i volontari con la pettorina che chiederanno ai clienti degli esercizi commerciali di donare qualcosa: un pacco di pasta, dei prodotti in scatola o per i bambini.

Tutto il materiale raccolto verrà trasferito nella sede del Banco a Selargius dove sistemato e catalogato sarà pronto per essere distribuito ai più poveri, molti dei quali fanno riferimento a parrocchie o associazioni che si occupano di venire incontro alle esigenze dei più bisognosi.

@Riproduzione riservata



VOLONTARI IMPEGNATI NELLA COLLETTA

## Due appuntamenti per le religiose Usmi

**D**omenica 18 dalle 9 alle 17 è in programma un corso formativo per giovani religiose e religiosi CISM - USMI, tenuto da don Giuseppe Tilocca sul tema «Seguono l'Agnello dovunque vada» tratto dagli atti degli Apostoli capitolo 14 versetto 4, «Seguire Cristo per vivere la verginità consacrata».

L'appuntamento è nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re in via Scano, 97 a Cagliari.

Sabato 24 novembre invece dalle 9 alle 12.30 è previsto il ritiro mensile della religiose dell'usai.

Relatore sarà padre Gaetano Piccolo, Segretario per l'Apostolato intellettuale della Compagnia di Gesù in Italia e docente di filosofia alla Pontificia Università Gregoriana, che proporrà il tema «Vita Consacrata: la consegna di sé al tutto di Dio nella Parola». Il ritiro è previsto nella Casa Generalizia delle Ancelle Sacra Famiglia in Via Cordero a Cagliari.

I. P.

MULINU BECCIU E SU PLANU DUE DEI QUARTIERI COINVOLTI

# «Insieme... si vince»: in 450 dicono sì

DI MONIA UNALI

**E**ra l'autunno di due anni fa quando la parrocchia Madonna della Strada decise di aderire ad un progetto che avrebbe visto protagonisti gli adolescenti del quartiere di Mulinu Becciu. «Coppa Quartieri», questo il nome del progetto, una manifestazione sportiva che comprende anche seminari rivolti ad educatori, animatori, genitori promossa dalla «Fondazione Carlo Enrico Giulini», in collaborazione con la comunità «Casa Emmaus» delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani, il «Cagliari Calcio» e la diocesi di Cagliari. Calcio, pallavolo, staffetta. Una esperienza di «rete» in senso fisico, sociale e spirituale. Questa infatti la caratteristica del progetto, una trama di relazioni dentro

il quartiere che coinvolge un intero territorio attraverso quanto ai giovani piace: dilettarsi nello sport.

I ragazzi aderiscono numerosi, tutti in un campo da gioco, vince chi più rispetta le regole, è leale, onesto, «gioca pulito» e sa divertirsi giocando

Nascono rapporti, relazioni. Ritrovarsi è sempre una festa.

Per l'ultima edizione, la carta vincente: si gioca con i ragazzi del quartiere accanto, si fa squadra, una opportunità, una sfida. È l'incontro tra due comunità ed «Insieme...Si vince».

C'è chi non ha mai dato un calcio ad un pallone, chi non è mai stato sotto una rete di pallavolo e chi non ha mai giocato con compagni e compagne di squadra del sesso opposto.

Ma questa è la caratteristica di

«Coppa Quartieri»: sarà la capacità di giocare insieme a fare la differenza.

Alla finale, disputata alla Sardegna Arena, alla quale partecipano altre squadre della città che hanno aderito al progetto, i ragazzi della parrocchia Madonna della Strada e quella dello Spirito Santo si aggiudicano il primo premio: una somma in denaro per una grande festa da organizzare nel proprio quartiere. Ed eccoci, l'11 novembre, sotto un sole che accoglie e scalda, tutti insieme nella parrocchia Madonna della Strada.

Circa quattrocentocinquanta persone tra bambini, giovani e adulti partecipano alla Messa per poi proseguire con divertentissimi tornei di calcio, pallavolo, basket, ping pong e biliardino. A fare da cornice il «Ludobus» della Co-



UNA DELLE ATTIVITÀ PROPOSTE

operativa sociale «Il Sicomoro» che, con i suoi specialissimi giochi in legno, coinvolge tutti, di qualsiasi fascia d'età.

Sono le 12.30 ed il profumo dell'arrosto risveglia l'appetito. È il momento del pranzo: un buon panino con salsiccia, wurstel e tanto altro, preparato con cura per tutti. Risuona nell'aria

la gioia. Due comunità distinte, ciascuna con la propria identità, entrambe desiderose dell'incontro con l'altro.

Si fatica ad andare via, nel cuore la certezza che è stato per tutti un nuovo inizio, una occasione di conoscenza, incontro e amore concreto.

@Riproduzione riservata

## Le famiglie chiedono più attenzione



UNA FAMIGLIA

**L**e buone prassi messe in campo in favore delle famiglie e l'impegno delle associazioni familiari sono state al centro di una incontro sabato scorso a Cagliari, organizzato dalle Acli del capoluogo, dal Fo-

rum della Associazioni, dalle Famiglie numerose e il patrocinio del Comune di Cagliari. «L'incontro di sabato scorso - ha detto Eugenio Lao, presidente regionale del Forum delle Associazioni familiari - aveva lo scopo di

porre al centro la famiglia quale fattore di sviluppo economico. Il primo interlocutore che ogni famiglia incontra è il Comune, con i suoi amministratori. Volevamo porre il tema della famiglia all'attenzione degli amministratori comunali di Cagliari».

La denatalità è un dramma che interessa la Sardegna. «Per questo - aggiunge Lao - abbiamo voluto ricordare agli amministratori che in altre regioni, come il Trentino Alto Adige, le politiche familiari hanno avuto una doppia finalità: da un lato arrestare la diminuzione delle nascite, dall'altro la scelta preferenziale della famiglia ha portato ad un'inversione di tendenza del degrado economico e sociale che interessava quella regione».

Oltre al sostegno con provvedimenti concreti da parte del Forum è giunta la richiesta di guardare alla famiglia con occhi diversi da quelli del puro assistenzialismo, anche quando si tratta di famiglie povere. «In Italia - ha specificato il Presidente - manca una promozione del benessere familiare, ovvero mettere nelle condizioni le famiglie con più figli di poter portare avanti le proprie attività senza provocare salassi alle finanze della casa. Ad esempio in alcune realtà se una famiglia ha tre figli minori che frequentano la piscina, il primo figlio paga la quota intera, il secondo metà della quota e dal terzo in poi l'utilizzo della piscina è gratuito. Oppure tariffe agevolate per le famiglie che visitano

musei o che vogliono partecipare ad eventi culturali: si tratta di interventi non molto onerosi per le amministrazioni che però possono contribuire a migliorare il benessere delle famiglie».

Tra le altre richieste delle famiglie prezzi agevolati per i trasporti pubblici utilizzati dai figli per recarsi a scuola, o agevolazioni nei ticket della stessa mensa scolastica. In sostanza si tratta di agevolare la vita delle famiglie con più di tre figli. «Tutto questo - conclude Lao - è possibile realizzarlo attraverso quello che noi chiamiamo il «fattore famiglia», ovvero la possibilità di avere una maggiore equità fiscale e tariffaria per quei nuclei con più figli».

I. P.

@Riproduzione riservata

### Monsignor Arrigo Miglio in visita pastorale ad Assemmini

**D**urante lo scorso settimana monsignor Arrigo Miglio ha fatto visita alla parrocchia di san Pietro apostolo, guidata da don Paolo Sanna. Nel corso della due giorni di incontri l'Arcivescovo ha fatto conoscenza delle diverse e numerose realtà che animano l'antica comunità assemminese, nella quale i laici sono un valido sostegno, nel portare avanti le diverse attività che in essa si svolgono.

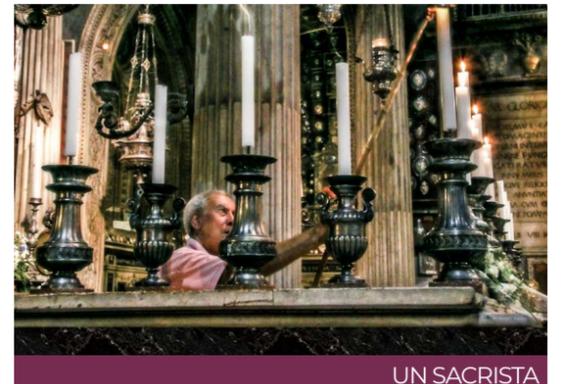


### Incontro formativo per sacristi adulti

Lunedì 19 novembre appuntamento nei locali del Seminario diocesano

**L**unedì 19 novembre, dalle 17 alle 19, nella sala stampa della curia diocesana, si terrà un incontro di formazione per sacristi e ministranti adulti Saranno sviluppati alcuni temi quali: «L'Anno Liturgico. Il servizio del sacrista e del ministrante adulto», «Lo sviluppo dell'anno liturgico», «L'organizzazione del Messale e del Lezionario nei tempi dell'anno liturgico», «La disposizione dello spazio liturgico durante l'anno», «Le devozioni nel corso dell'anno liturgico». Relatori saranno don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio Liturgico l'ingegner Denise Scano, specializzanda in Architettura e Arti per la Liturgia.

Due figure importanti quelle del sacrista e del ministrante adulto, che si differenziano. Se il primo ha il compito di tenere la sagrestia, come recita la definizione di un qualsiasi dizionario, il secondo ha un compito più specifico legato alle celebrazioni, che si



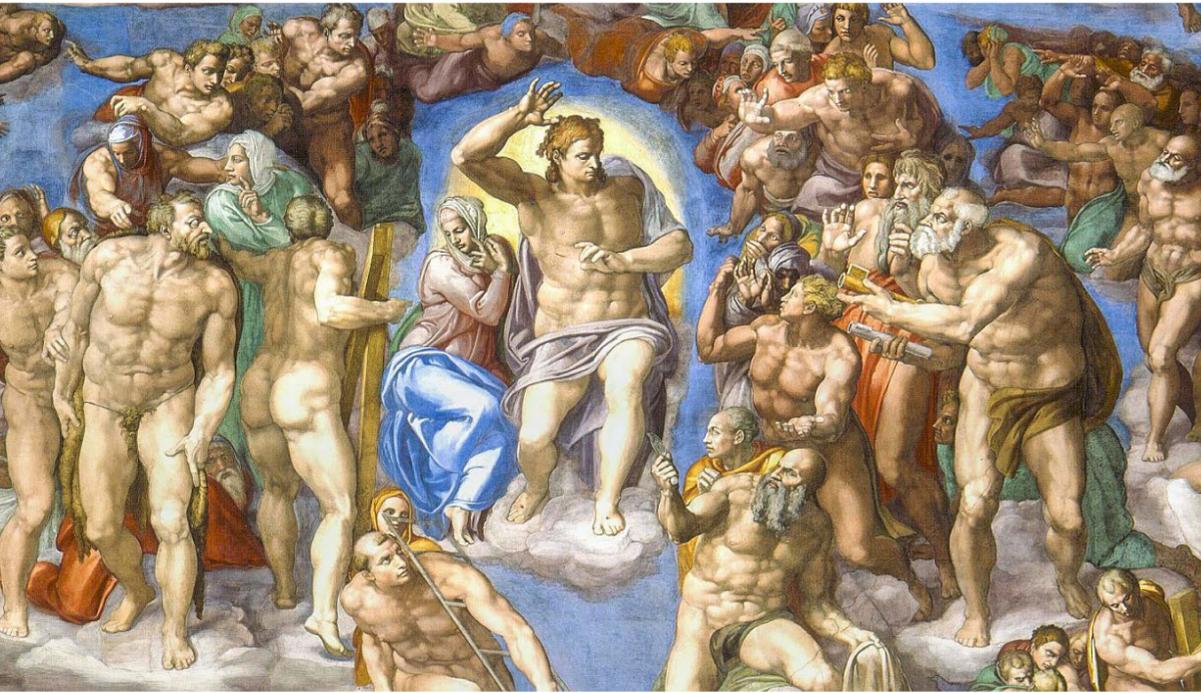
UN SACRISTA

svolgono in tutte chiese. Sono molti i ministri adulti, un po' meno i sacristi, specie quelli che svolgono questo compito come un vero lavoro. In diverse parrocchie quella del sacrista è una professione regolata da un contratto. Il corso di lunedì 19 ha la finalità di far crescere la consapevolezza del servizio affidato sia ai sacristi che ai ministri adulti.

@Riproduzione riservata

# Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



**Dal Vangelo secondo Marco**

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro ven-**

**ti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non**

**passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».**

(Mc 13, 24-32)

■ COMMENTO A CURA DI EMANUELE MAMELI

**C**i raggiunge, in questa domenica, il dono di una Parola di Dio ricca di immagini, di espressioni e di visioni tipiche del linguaggio apoca-

littico decisamente orientato a raccontarci cosa ci aspetta alla "fine" di tutto.

Una fine che non sappiamo né quando e nemmeno come sarà, che comunque ci appartiene e che, in piccola parte, già sperimentiamo nella trama dei nostri giorni.

Tutti, ognuno per il suo e così come la vita si presenta a ciascuno, facciamo i conti con il senso di precarietà e di fine che possiamo anche chiamare sgomento, così come descritto a tinte oscure dalla Parola di Dio: ognuno di noi ha davanti agli occhi ciò che nella sua vita ha impresso quel senso di fragilità e di insicurezza destinati a esplodere quando «l'improvviso» ha fatto irruzione sovrastandoci dentro.

Inevitabilmente facciamo parte anche noi di questa storia che passa, che si consuma e lascia dietro sé rovine interiori, macerie di tristezza e di disperazione, fiumi di lacrime impossibili da asciugare.

La parola di Gesù, dentro questo assurdo e inaccettabile scenario non lontano da noi ma veramente parte di noi, ci invita alla speranza. Perché Gesù, c'è! È con noi.

Anche se non lo vediamo scortato dalle schiere degli angeli, Gesù silenziosamente, senza sostituirsi alla nostra libertà, ci accompagna nelle alterne vicende della nostra vita.

È questa la nostra fede! Gesù condivide con noi la prova, la solitudine, l'abbandono, lo sgomento.

Sa cosa vuol dire il cielo che si oscura: si era oscurato anche nel suo Venerdì santo.

Sa quanto fa male soffrire e fare

i conti con il dolore vivendo nella sua pelle il tradimento degli amici, la solitudine, l'ingiusta persecuzione, il silenzio della morte. Gesù c'è per accompagnarci in tutto ciò che si chiama vita, in tutto ciò che della vita porta il contrassegno del buio, dell'inaccettabile, del non-senso, della croce.

E finché c'è Gesù nella nostra vita e nella storia, finché c'è lui, il Risorto, c'è sempre un tenero ramo da cui spuntano le foglie per ricordarci che l'estate è vicina, che il sole riprende a splendere e a scaldare. Il suggerimento dell'evangelista Marco è quello di essere sempre pronti, vigili, capaci di saper leggere e riconoscere i segni dei tempi per vivere nel Signore la storia che passa e che gradualmente si rinnova consumandosi.

Come abbiamo imparato a riconoscere nella natura il mutare delle stagioni a partire dai semplici e fragili indizi di novità delle piante e di tutto il creato, così siamo chiamati a saper riconoscere nella vita, in noi e attorno a noi, i segni attraverso i quali il Signore ci chiama, ci invita a conversione, ci incoraggia a vivere nell'amore gratuito e attivo.

Anche se le cose sembrano così fragili e sempre in prossimità di finire, la presenza del Signore rimane: «... le mie parole non passeranno mai».

La Parola di Gesù non passa: ci edifica nella nostra interiorità, agisce nella nostra anima, nell'irripetibilità e unicità di ciascuno. È, perciò, ascoltando, accogliendo e vivendo le parole di Gesù che cogliamo davvero l'essenziale, l'importante della vita, ciò che rimane e ci accompagna per sempre.

@Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

### Il possesso dei beni è una responsabilità

«**A**ma con i tuoi beni, approfitta dei tuoi mezzi per amare come puoi. La vita non è il tempo per possedere ma per amare». Con questo invito si è conclusa la catechesi di papa Francesco all'Udienza generale dello scorso 7 novembre, dedicata al settimo comandamento, «non rubare».

Il Santo Padre ha proposto una lettura ampia del comandamento, presentando il tema della proprietà dei beni nella prospettiva della sapienza cristiana.

La dottrina sociale della Chiesa parla di «destinazione universale dei beni». Per spiegare tale concetto il Pontefice ha ripreso l'insegnamento del Catechismo della Chiesa Cattolica: «All'inizio, Dio ha affidato la terra e le sue risorse alla gestione comune dell'umanità, affinché se ne prendesse cura, la dominasse con il suo lavoro e ne godesse i frutti. I beni della creazione sono destinati a tutto il genere umano» (n. 2402). E ancora: «La destinazione universale dei beni rimane primaria, anche se la promozione del bene comune esige il rispetto della proprietà privata, del diritto ad essa e del suo esercizio» (n. 2403)».

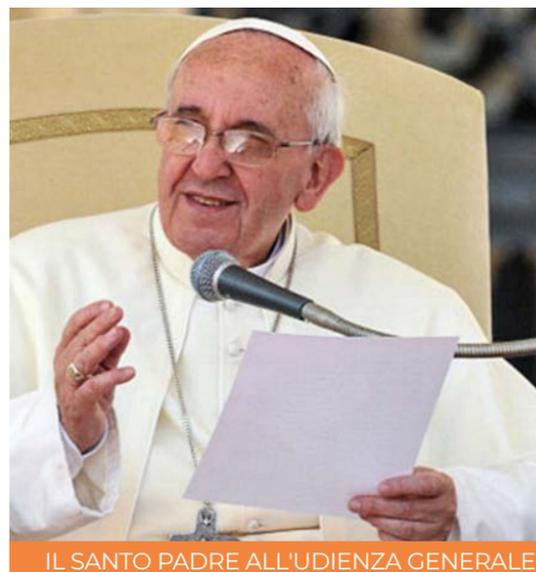
«Il mondo - ha osservato il Papa - è ricco di risorse per assicurare a tutti i beni primari. Eppure molti vivono in una scandalosa indigenza e le risorse, usate senza criterio, si vanno deteriorando. Ma il mondo è uno solo! L'umanità è una sola! [...] La ricchezza del mondo, oggi, è nelle mani della minoranza, di pochi, e la povertà, anzi la miseria e la sofferenza, di tanti, della maggioranza».

Il comandamento «non rubare» ha un «significato ampio e positivo»: «Nessuno è padrone assoluto dei beni: è un amministratore dei beni. Il possesso è una

responsabilità. [...] Ogni bene sottratto alla logica della Provvidenza di Dio è tradito nel suo senso più profondo. Ciò che possiedo veramente è ciò che so donare. [...] Il possesso dei beni è un'occasione per moltiplicarli con creatività e usarli con generosità, e così crescere nella carità e nella libertà».

Il modello di un tale atteggiamento di gratuità e generosità è Cristo stesso, che «pur essendo Dio, "non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso" (Fil 2,6-7) e ci ha arricchiti con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9)».

@Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



7 NOV 2018

■ Pregare significa bussare alla porta di un amico. Dio è nostro amico.

8 NOV 2018

■ Che il Signore ci faccia capire la logica del Vangelo: la misericordia con la testimonianza. #SantaMarta

9 NOV 2018

■ Dove c'è il peccato c'è anche il Signore Dio misericordioso che perdona se tu vai da Lui. #SantaMarta

10 NOV 2018

■ La comunità scientifica oggi è chiamata a costituire una leadership che indichi soluzioni di sviluppo sostenibile e integrale di tutti i popoli, indispensabile per costruire la pace.

11 NOV 2018

■ La domenica è un giorno santo per noi, santificato dalla celebrazione eucaristica, presenza viva del Signore tra noi e per noi. #sundaymass

12 NOV 2018

■ Preghiamo oggi per i vescovi, perché siano sempre come san Paolo gli chiede di essere: umili, miti, servitori. #SantaMarta

LO HA RICORDATO FRANCESCO NEL CORSO DELL'ANGELUS

# Dio guarda alla purezza delle nostre intenzioni

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava gli insegnamenti di Gesù a partire dalla superbia e ipocrisia degli scribi e dal dono generoso della povera vedova (cfr Mc 12,38-44).

Lo scriba, ha evidenziato papa Francesco, raffigura «le persone importanti, ricche, influenti; l'altra - la vedova - rappresenta gli ultimi, i poveri, i deboli».

Il Signore stigmatizza quanti «ostentano la propria posizione sociale, si fregiano del titolo di "rabbi", cioè maestro, amano essere riveriti e occupare i primi posti. Quel che è peggio è che la loro ostentazione è soprattutto di natura religiosa, perché pregano "a lungo per farsi vedere" (v. 40) e si servono di Dio per accreditarsi come i difensori della sua legge. E questo atteggiamento di superiorità e di vanità li porta al disprezzo per coloro che contano poco o si trovano in una posizione economica svantaggiata, come il caso delle vedove».

La povera vedova, ha proseguito il Pontefice, «va a deporre nel tesoro del tempio soltanto due mo-

netine, tutto quello che le restava e fa la sua offerta cercando di passare inosservata, quasi vergognandosi. Ma, proprio in questa umiltà, ella compie un atto carico di grande significato religioso e spirituale».

La scena evangelica mostra come «le bilance del Signore sono diverse dalle nostre. Lui pesa diversamente le persone e i loro gesti: Dio non misura la quantità ma la qualità, scruta il cuore, guarda alla purezza delle intenzioni. Questo significa che il nostro "dare" a Dio nella preghiera e agli altri nella carità dovrebbe sempre rifuggire dal ritualismo e dal formalismo, come pure dalla logica del calcolo, e deve essere espressione di gratuità, come ha fatto Gesù con noi: ci ha salvato gratuitamente; non ci ha fatto pagare la redenzione».

Confrontarsi con l'esempio della povera vedova, ha sottolineato il Papa, aiuta a tornare all'essenziale dell'impegno cristiano: «Quando siamo tentati dal desiderio di apparire e di contabilizzare i nostri gesti di altruismo, quando siamo troppo interessati allo sguardo altrui e -permettetemi la parola - quando facciamo "i pavoni", pensiamo a questa

donna. Ci farà bene: ci aiuterà a spogliarci del superfluo per andare a ciò che conta veramente, e a rimanere umili».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato il centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, definita dal suo predecessore Benedetto XV «inutile strage»: «La pagina storica del primo conflitto mondiale è per tutti un severo monito a respingere la cultura della guerra e a ricercare ogni mezzo legittimo per porre fine ai conflitti che ancora insanguinano parecchie regioni del mondo. Sembra che noi non impariamo. Mentre preghiamo per tutte le vittime di quella immane tragedia, diciamo con forza: investiamo sulla pace, non sulla guerra!».

In settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza i partecipanti alla Plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali.

Celebrare un Congresso Eucaristico come quello che si terrà a Budapest nel 2020, ha posto in luce il Papa, «significa collaborare con la grazia di Dio per diffondere, mediante la preghiera e l'azione, una "cultura eucaristica", cioè un modo di pensare e



IL PAPA ALL'ANGELUS

di operare fondato sul Sacramento ma percepibile anche al di là dell'appartenenza ecclesiale».

La celebrazione liturgica dell'Eucaristia, «in cui ci si nutre del suo Corpo e del suo Sangue, esige e fonda la comunione con Lui e la comunione dei fedeli fra di loro. È proprio la comunione con Cristo la vera sfida della pastorale eucaristica, perché si tratta di aiutare i fedeli a comunicare con Lui presente nel Sacramento per vivere in Lui e con Lui nella carità e nella missione».

La «cultura eucaristica» si diffonde attraverso la carità vissuta dentro l'esistenza quotidiana: «Ritornando continuamente alla "stanza superiore" (cfr At 1,13), grembo

della Chiesa, dove Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli, i cristiani servono la causa del Vangelo inseguendo nei luoghi della debolezza e della croce per condividere e sanare. Sono tante le situazioni nella Chiesa e nella società, su cui versare il balsamo della misericordia con opere spirituali e corporali: ci sono famiglie in difficoltà, giovani e adulti senza lavoro, malati e anziani soli, migranti segnati da fatiche e violenze - e respinti -, e anche altre povertà. In questi luoghi dell'umanità ferita i cristiani celebrano il memoriale della Croce e rendono vivo e presente il Vangelo del Servo Gesù consegnatosi per amore».

@Riproduzione riservata

## In Vaticano l'Osservatorio mondiale sul cyberbullismo

**U**n Osservatorio internazionale sul cyberbullismo: si chiama Ico (International Cyberbullying Observatory) e avrà sede in Vaticano. Promotori dell'iniziativa la «Fondazione Scholas» - fondata da papa Francesco per promuovere il diritto all'educazione grazie alla rete di oltre 440mila scuola in tutto il mondo - e la «Fondazione Carolina», impegnata nella tutela dei minori sul web in memoria della prima vittima di cyberbullismo, divenuta simbolo per tutti ragazzi, Carolina Picchio. «Raccogliere le informazioni da ogni parte del mondo, generare proposte concrete e favorire politiche pubbliche di prevenzione del fenomeno».

Così José María del Corral, presidente della «Fondazione Scholas», ha riassunto gli scopi dell'Osservatorio, che verrà presentato durante un congresso ad aprile, della durata di tre giorni, a cui parteciperanno più di 50 università e rappresentanti di governo provenienti da circa

30 Paesi, oltre a colossi del web, agenzie di telecomunicazione, docenti, famiglie e studenti internazionali per condividere esperienze, dati, metodologie e «buone pratiche» a contrasto del cyberbullismo e a favore di un'educazione per l'incontro.

In quell'occasione, sarà lanciata la prima indagine digitale globale sull'esperienza digitale degli studenti. Al termine della «tre giorni», sarà istituito l'Osservatorio internazionale sul cyberbullismo con sede in Vaticano. «I principali responsabili del bullismo siamo noi, l'opinione pubblica», la provocazione lanciata dal presidente di Scholas, secondo il quale di fronte agli episodi che vedono vittime i ragazzi «c'è un gruppo silenzioso che tace, che festeggia o che non ha il coraggio di denunciare, perché l'aggressione sia fermata alla radice. Il bullo, in questo modo, si sente applaudito». «Non vogliamo il silenzio, vogliamo combattere il bullismo prendendo

una posizione chiara», l'appello di Corral, alle cui parole ha fatto eco Paolo Picchio, papà di Carolina e presidente della Fondazione che prende il nome della figlia, che dopo il suicidio della ragazza ha fatto il giro di più di 300 scuole, incontrando più di 30mila ragazzi per sensibilizzare sulla gravità del fenomeno.

«Le parole fanno male più delle botte», scriveva Carolina. «Spero che adesso siate tutti più sensibili alle parole». «Non mi rendevo conto del perché si fosse tolta la vita», la testimonianza di Paolo Picchio. «Ho voluto fare delle sue parole un'icona».

Grazie anche alla vicenda di Carolina, è stata varata la prima legge - in Italia e in Europa - di contrasto al cyberbullismo, che prevede un impegno del nostro Paese non solo sul versante penale, ma anche sul versante della prevenzione e dell'educazione.

www.agensir.it.

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 -  
11.03 - 12.30  
Sabato 9.03 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30  
22.00 / Martedì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 -  
22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 19 al 25 novembre  
a cura di don Mario LeddaFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

LAICA DI POZZOMAGGIORE ERA GIÀ VENERABILE DAL 2017

# Edvige Carboni presto sarà proclamata beata

DI ALBERTO MACIS

**E**dvige Carboni sarà proclamata beata. Laica, nata a Pozzomaggiore il 2 maggio 1880 e morta a Roma il 17 febbraio 1952, Edvige era già stata proclamata Venerabile dallo stesso papa Bergoglio lo scorso 4 maggio 2017 sulla base di un miracolo (la guarigione non spiegabile di un arto negli anni '50) ottenuto da un operaio, grazie all'intercessione della laica sarda le cui «virtù eroiche della Serva di Dio» vennero appunto riconosciute nel decreto dello scorso anno.

La Causa fu avviata nella diocesi di Alghero-Bosa il 6 dicembre 1968 e conclusa il 13 maggio 1971, sotto il pontificato di san Paolo VI, è promossa dai Padri Passionisti della Scala Santa, dietro insistenza di padre Ignazio Parmeggiani, ultimo confessore di Edvige. Il primo postulatore è stato invece padre Francesco Nerone, e dopo il confratello Leonardo Rocco Bordini, fino al 2001.

Il 4 Maggio dello scorso anno

papa Francesco ha firmato il «Decretum super heroicitate virtutum», con il quale Edvige Carboni è stata dichiarata venerabile.

Edvige sin da piccola fu protagonista di eventi straordinari, raccontati dalla mamma. Sul petto di Edvige neonata infatti comparve una croce che rimase ben visibile per tutta la vita. Inoltre al momento del parto nella sua stanza si manifestò una sorta di ostensorio luminoso e poco dopo la nascita intorno alla bimba che dormiva svolazzò uno sciame di api bianche senza farle alcun male. Desiderosa di abbracciare la vita religiosa Edvige dovette presto abbandonare l'idea per seguire la famiglia bisognosa di cure. Pur nella sua modestia, fu sempre laboriosa, attenta agli altri e premurosa. In parrocchia ad esempio era al tempo stesso catechista e impegnata anche in servizi più umili, come la pulizia della chiesa e il riassetto dell'altare. Per tutta la sua vita fu protagonista di fenomeni mistici, dalla comparsa delle stimmate alla bilocazione sviluppando una

forte devozione alla Croce del Signore. Episodi che le costarono accuse e calunnie, tanto che venne sottoposta, e pienamente assolta, ad indagine canonica. Nel 1929, insieme al padre ormai anziano lasciò il paese natale per trasferirsi nel Lazio, dove la sorella Paolina era insegnante, trovando residenza definitiva a Roma nel 1938. Anche nella nuova vita fu colma di attenzioni soprattutto per i poveri e gli ammalati. Durante la Seconda Guerra mondiale si offrì vittima mistica per il crollo del comunismo ateo in Russia. Morì il 17 febbraio del 1952.

Il nulla osta dei medici è giunto perché hanno ritenuto scientificamente inspiegabile quanto accaduto nel 1954 «nella persona del signor Antonio Fois di Alghero, nato nel 1908 e deceduto nel 1975».

Il signor Fois ebbe una guarigione istantanea, completa e duratura ad un piede andato in cancrena a seguito di uno schiacciamento profondo dell'alluce dovuto ad un violento colpo di scalpello, nel tentativo di spez-



EDVIGE CARBONI

zare un grosso sasso durante il suo lavoro di spaccapietra. L'incidente gli causò una profonda ferita con progressione del processo infettivo, che avrebbe dovuto portarlo all'amputazione dell'arto cui il malato si rifiutava disperatamente di sottoporsi. Fu allora che, la mattina del 17 febbraio 1954 (secondo anniversario di morte di Edvige Carboni), la moglie Pischredda Rosaria Giacominesi si recò a messa nella chiesa di San Francesco. Su suggerimento di fra Francesco Incones, invoca l'intercessione di Edvige Carboni, per la quale sarebbe stata celebrata la santa messa di suffragio. La donna promise di farlo ed è proprio al momento dell'elevazione che

sentì dietro di lei una voce. «Questo è il momento di chiedere la grazia che desideri». Terminata la celebrazione, al suo rientro a casa la signora trovò il marito intento a liberarsi il piede dalle bende in quanto non sentiva più alcun fastidio: essendo infatti completamente guarito, senza alcun dolore e di colorito roseo. La sua completa guarigione gli consentì di rientrare a lavoro e di sostenere la famiglia fino alla sua morte avvenuta, probabilmente per infarto, nel 1975».

La sua guarigione fu quindi istantanea, completa e duratura, tutti requisiti considerati indispensabili per poter parlare di miracolo.

©Riproduzione riservata

## Aprire ad Alghero il «Punto Antenna Eurodesk», opportunità per i giovani

# euro desk

**S**i chiama «Punto Antenna Eurodesk». Si tratta di uno Sportello Informativo sulle politiche giovanili in Europa, programma «Erasmus», attraverso il quale ogni giovane potrà essere messo a conoscenza sulle opportunità di lavoro e di istruzione offerte dalla Unione Europea e dai suoi Stati membri.

Il «Punto Antenna Eurodesk» di Alghero è un servizio per studenti, e non, voluto dal Vescovo Mauro Maria Morfino con il preciso proposito di aiutare i giovani di Alghero e di tutta la diocesi nella ricerca di nuove opportunità di lavoro e di arricchimento culturale.

La crescita e la maturazione della persona umana passano attraverso la consapevolezza delle re-

sponsabilità per le quali ciascuno è chiamato ad operare.

La diocesi, attraverso l'attività promossa dall'Ufficio per i Problemi Sociali ed il Lavoro, intende intensificare il rapporto di collaborazione con le altre agenzie educative - prime fra tutte le Istituzioni scolastiche - al fine di aiutare i giovani e le famiglie nella ricerca di nuove prospettive economiche, sociali e culturali per un futuro che li possa vedere protagonisti nel conseguimento di maggiori livelli di pace, di giustizia e di solidarietà sociale.

Un'iniziativa attraverso il dialogo con le agenzie educative intende così promuovere la crescita dei giovani della diocesi algherese.

I. P.

## Don Luxoro ha presieduto la Messa a Bonaria per i carlofortini di Cagliari

**U**na basilica di Bonaria affollata ha fatto da cornice alla celebrazione eucaristica che da 47 anni si rinnova per i carlofortini residenti nell'area vasta di Cagliari, in vista della festa della Madonna dello Schiavo, venerata a Carloforte, che si celebra il 15 novembre. Come ogni anno è giunta in città una nutrita delegazione dall'Isola di San Pietro, guidata dal parroco di san Carlo Borromeo, don Gianni Cannas, assieme al sindaco Tore Puggioni, oltre a rappresentanti di associazioni e altre aggregazioni del centro tabarkino. A presiedere l'eucaristia don Giuseppe Luxoro, parroco di san Giacomo a Cagliari ma originario di Carloforte. Presente anche don Giuseppe Casu, cappellano dell'ospedale Marino. Ad animare la liturgia la banda musicale e il coro di Carloforte. Ai piedi dell'altare è stata sistemata la statua della Madonna che a fine Messa è stata oggetto di particolare venerazione dei fedeli.



## Nuovo raduno per la Seleção dei sacerdoti

**L**a squadra Seleção Internazionale sacerdoti, che riunisce preti con la passione del calcio, si è ritrovata a Monticiano, nel senese, per un raduno all'insegna dello sport e della preghiera. Tra i convocati anche don Walter Onano, parroco di san Giovanni Battista de La Salle a Monserrato.



## BREVI

## ■ Tre in Nazionale

Tre rossoblù in Nazionale contemporaneamente: il Ct Roberto Mancini per le prossime partite contro Portogallo e Stati Uniti ha convocato Nicolò Barella, Alessio Cragno e Leonardo Pavoletti. Per l'attaccante si tratta di un ritorno in azzurro dopo due anni. Era dal 2013 che tre giocatori del Cagliari non venivano chiamati insieme nella Nazionale maggiore.

## ■ Energia verde

È sempre più verde l'energia prodotta in Sardegna. Sono, infatti, 2.123 i kilowatt/ora che ogni sardo «genera» attraverso le fonti di energia rinnovabile quali l'idroelettrico, l'eolico, il fotovoltaico e le biomasse.

Un dato che pone l'isola al sesto posto in Italia dopo Valle d'Aosta, Basilicata, Molise, Puglia e Toscana.

## ■ Mercato immobiliare

A Cagliari c'è una buona disponibilità di budget per comprare casa fino a 249mila euro: oltre il 26% dei potenziali acquirenti è pronto a investire una cifra così alta. Ma c'è anche chi nel piatto mette di più, anche oltre 349mila euro. In Sardegna è un'eccezione perché nel resto dell'isola le possibilità di spesa sono concentrate sulla fascia sino ai 169mila euro.

## ■ Edifici a rischio

Sono 26.325 edifici realizzati in zone della Sardegna nelle quali il rischio alluvione è elevato, il 4,4% del totale di oltre 604 mila immobili presenti. Sono, invece, 72mila le persone che vivono in questi territori. Su 377 Comuni dell'Isola 277 hanno predisposto un piano per rischio idraulico, mentre sono ancora 50 i Comuni che non hanno ancora trasmesso alcun piano



# Cooperative sociali in grave difficoltà

## Secondo Federsolidarietà Sardegna sono a rischio migliaia di posti di lavoro

■ DI EMANUELE BOI

**S**ono cooperative di tipo A (servizi alla persona) e non ci stanno ad essere retrocesse. Sono cooperative di tipo B (inserimento lavorativo di persone svantaggiate) e non accettano di essere considerate amatoriali. Perché le cooperative sociali un ruolo, qualificato, delicato e decisivo, lo svolgono. E quanti vi lavorano, pur con un supplemento d'anima che li porta a non guardare l'orologio, con quel lavoro ci campano e fanno vivere le proprie famiglie. Eppure, è cronaca di questi mesi, le amministrazioni pubbliche ritengono trascurabile l'effettuazione dei pagamenti entro i termini. Va detto che i servizi svolti dalle cooperative sociali per conto del pubblico, oltre che del privato, occupano di fatto un vuoto istituzionale diversamente e difficilmente incolmabile. Risulta evidente che appalti e affidamenti del pubblico possono essere efficacemente realizzati a fronte di un piano di pagamenti sostenibile e rispondente alla quantità, oltre che alla qualità, dei servizi erogati. Diversamente si crea un corto circuito che impedisce di fatto alle persone di svolgere il proprio lavoro e agli utenti di fruire di servizi primari.

Accade dunque che cinque, sei mesi di ritardo nelle liquidazioni determinino ritardi negli stipendi dei lavoratori e l'impossibilità di disporre di strumenti, cui sovente si sopperisce per iniziativa personale e spirito di sacrificio. «I ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione (Regione, comuni, Assl) – denuncia Antonello Pili, presidente regionale di Federsolidarietà – stanno portando al tracollo le cooperative sociali. Le conseguenze sono evidenti: preoccupazione dei lavoratori e disagio degli assistiti». Il sospetto è che vi sia un atteggiamento di sufficienza da parte dei funzionari, posto che la comunità europea prima e la normativa italiana poi obbligano le pubbliche amministrazioni al pagamento delle fatture entro il trentesimo giorno dalla presentazione.

«È bene precisarlo – prosegue Pili – non si tratta di volontariato. Ricordo che quanti operano nelle cooperative sociali sono professionisti qualificati, provenienti da esperienze di impegno sociale di altissimo livello, animati da valori di solidarietà e sostenuti da forti motivazioni. Questo ruolo va riconosciuto, il sociale non può essere ridotto a mero assistenzialismo. La legge 328 del 2000 riconosce il terzo settore, e in particolare la



UN'IMMAGINE SIMBOLO

cooperazione sociale, come motore di sviluppo e concorre per il bene comune attraverso sistemi di democrazia partecipata, welfare generativo». A parlare non è una voce isolata. Confcooperative Federsolidarietà in Sardegna rappresenta 280 cooperative sociali di tipo A e B e vede impegnate circa 6500 persone di cui 3500 soci e 3000 lavoratori per un fatturato aggregato di circa 130 milioni di euro di fatturato. I settori di intervento spaziano dalla prima infanzia all'adolescenza, dagli anziani alla salute mentale. Le cooperative sociali sono agenti di sviluppo locale, rappresentano i soggetti più svantaggiati, sono la voce di chi non ha voce. Grazie ai servizi erogati e al ruolo di rappresentan-

za portano nei tavoli istituzionali (Plus) le istanze dei soggetti ai margini della società.

Insomma, alzi la mano chi non ha mai avuto bisogno del lavoro qualificato degli operatori sociali. Si faccia avanti chi in famiglia non ha mai necessitato di supporto o assistenza in questi campi. Ma soprattutto intervengano i responsabili della gestione pubblica perché questo lavoro sia adeguatamente e puntualmente remunerato. Per noi cristiani dare la giusta mercede all'operaio è un principio evangelico di cui un giorno sarà chiesto conto. C'è da sperare che le cooperative sociali non debbano attendere fino ad allora.

@Riproduzione riservata

## Restituito ai donatori il Dna di 13.000 ogliastrini



Il patrimonio genetico di 13.000 ogliastrini è di proprietà dei donatori che potranno averlo in restituzione mentre i campioni ottenuti saranno custoditi dall'Università di Sassari, che assieme a quella di Cagliari, potranno utilizzarlo a fini di ricerca, in autonomia o con altri partner selezionati in base a rigorosi criteri scientifici. Ad annunciarlo il presidente dell'associazione «Identità Ogliastrina» Flavio Cabitza. Per la vicenda è in corso un processo scaturito dalla sparizione di 27mila provette dai laborato-

ri Genos di Perdasdefogu. La società inglese alla quale erano stati ceduti i campioni, la Tiziana Life Sciences, «ha cominciato - ha sottolineato Cabitza - a restituire i primi 50 campioni e continuerà a farlo mentre noi abbiamo già raccolto circa 1500 adesioni da altrettanti donatori che metteranno a disposizione il loro Dn per scopi di ricerca».

L'auspicio è che al di là della vicende giudiziarie si possa proseguire nella ricerca.

I. P.

## «Anzianità attiva e sociale»: sport e cultura per invecchiare bene



**S**port e attività culturali per invecchiare bene. Nella sala consiglio del rettorato, è stato presentato il progetto sull'invecchiamento attivo, proseguo dello studio clinico denominato «Anzianità attiva e sociale», curato del dipartimento di Scienze mediche e sanità pubblica dell'Università di Cagliari con Mauro Giovanni Carta, responsabile scientifico con la collaborazione dell'ateneo cagliaritano, del Coni Sardegna e della Fondazione di Sardegna. I protagonisti del progetto saranno 120 over 65 provenienti da Cagliari e hinterland. Gli anziani verranno divisi in due gruppi: sessanta di loro prenderanno parte all'attività fisica per tre volte alla settimana, in palestra. Gli altri sessanta parteciperanno ad attività culturali organizzate con il supporto del Comune di Cagliari che ha messo a disposizione alcune borse per il tirocinio di avviamento al lavoro. Il gruppo di ricerca coinvolge venti tra docenti e ricercatori e mira a verificare gli effetti del protocollo di attività fisica lieve e moderata contro uno di attività culturali attraverso parametri fisici, biochimici, metabolici, biomeccanici, psicologici, cognitivi, e sulla qualità della vita degli anziani.

Tre i punti principali del progetto: la multidisciplinarietà, la cre-

azione di reti nel territorio e l'invecchiamento attivo. I numeri di partenza della ricerca fanno riflettere: nel 2050, il 36 per cento della popolazione italiana avrà più di 65 anni. Si prevede che il numero degli europei della stessa fascia d'età raddoppierà e raggiungerà i 180 milioni nel 2060 e quelli sopra gli 80 anni dovrebbero passare da 22 a 61 milioni.

Nell'incontro con la stampa, il Rettore Maria Del Zompo ha ricordato l'interazione tra Università e territorio e l'importanza del passaggio da una medicina interventistica a quella preventiva. «Le neuroscienze hanno già dimostrato cosa può fare lo sport» ha proseguito la Del Zompo. Soddisfazione per il progetto anche da parte del Coni Sardegna, rappresentato dal suo presidente Gianfranco Fara, che ha messo a disposizione le figure professionali che verranno coinvolte nel proseguo del percorso e ha sottolineato il rapporto di collaborazione con l'Ateneo. Per informazioni è possibile contattare il numero 0706092280 attivo lunedì, martedì e venerdì dalle 11 alle 14.

Andrea Matta

@Riproduzione riservata

## FORMAZIONE PROFESSIONALE E AVVIAMENTO AZIENDALE

# Oltre 5 mila giovani potenziali imprenditori

DI ROBERTO LEINARDI

Al via il progetto denominato «Enter Training», presentato a Cagliari con una cerimonia evento. «Abbiamo impiegato tutte le nostre migliori energie - ha dichiarato l'assessora del Lavoro, Virginia Mura, intervenuta al convegno "Le opportunità dell'ICT in Sardegna, volano della nuova occupazione" - per realizzare in Sardegna una formazione di qualità, sulla base delle esigenze manifestate dai territori e in linea con le priorità di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva». Lo. L'evento che dà il via ad «Enter Training», uno dei 142 progetti finanziati attraverso i bandi regionali «Green e Blue economy», è stata l'occasione per

fare il punto sulle misure previste dal Piano operativo regionale 2014 - 2020, in attuazione della «Smart Specialisation Strategy» europea. Sono oltre 5 mila in Sardegna i beneficiari di percorsi di formazione e accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, finanziati dalla Regione e con «Enter Training» saranno avviati percorsi di formazione professionale e avviamento all'impresa in ambito Ict rivolti a giovani fra i 18 e i 35 anni, non impegnati in studio, lavoro e formazione (i cosiddetti Neet), residenti o domiciliati in Sardegna. La partecipazione è gratuita. Alle donne è riservato il 45% dei posti disponibili.

Per preparare i giovani «Enter Training» prevede due diversi percorsi, uno incentrato sulla formazione

specialistica, l'altro di accompagnamento alla creazione d'impresa e avviamento al lavoro autonomo. Tre i corsi di formazione: i primi due sono per approfondire i temi della programmazione informatica e prototipazione hardware, il terzo sarà incentrato alla progettazione, sviluppo e prototipazione di dispositivi connessi alla rete e sulle loro funzionalità.

«Ci siamo concentrati - ha commentato la titolare del Lavoro - in sette aree di specializzazione, che in Sardegna mostrano il maggiore potenziale competitivo di innovazione: ICT, biomedicina, agrifood, aerospazio, turismo e beni culturali, reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia. Abbiamo impegnato oltre 58 milioni di euro attraverso gli avvisi "Green e blue



GIOVANI APPRENDISTI

economy", per progetti finalizzati sia alla creazione di lavoro dipendente, sia alla nascita di nuove imprese e allo sviluppo del lavoro autonomo, in linea con le richieste del mercato. Abbiamo, inoltre, previsto significative riserve in favore delle donne. E per i beneficiari con un'idea imprenditoriale prevediamo la possibilità di accedere al microcredito.

«Con questa e tante altre misure

varate dalla Giunta - ha concluso Mura - abbiamo invertito la rotta dalle politiche passive alle politiche attive del lavoro. Grazie ad una gestione efficace del Fondo Sociale Europeo abbiamo garantito una formazione professionale di qualità, la più importante politica attiva del lavoro esistente, che ci ha consentito di incidere sulla disoccupazione».

@Riproduzione riservata

## In Sardegna in continua crescita le società a responsabilità limitata

Aumentano, con un trend inferiore rispetto alle altre regioni italiane, le società a responsabilità limitata con dati positivi in termini di fatturato (+5,1%) e per quanto riguarda il numero di addetti (+3,9%), ma che posizionano la Sardegna al 15° posto nella classifica per la distribuzione regionale e provinciale dei ricavi. Questi i risultati regionali emersi dalla fotografia scattata dall'Osservatorio Bilanci delle SRL per il triennio 2015-2017 realizzato dal Consiglio e dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti. L'analisi ha riguardato le aziende che hanno presentato i bilanci relativi agli anni 2015, 2016 e 2017 per un numero totale di 412.918 aziende italiane e dal quale si evince un trend comunque crescente delle principali voci in linea con l'aumento del PIL nazionale e la ripresa economica che, a partire dal 2015, sta interessando l'economia italiana.

Il numero degli addetti cresce nel Cagliaritano con il 5,7%. Bene anche la provincia di Sassari con un più 3,1. Segno negativo solo per la provincia di Oristano

che registra un meno 0,7%. La terra del giudicato di Arborea si riscatta però nel fatturato facendo segnare un interessante più 16,5%, nettamente al di sopra del valore medio regionale del 5,1%. In generale, a livello nazionale, tra i settori produttivi, spicca in termini di addetti, il comparto dei trasporti (+10,7%), seguito da alberghi e ristoranti (+6,8%), servizi (4,9%), commercio (+4,8%) e industria (+3,6%); in sensibile aumento la variazione degli addetti nel comparto costruzioni (3% era l'1,1% a maggio 2018). Per quanto riguarda il fatturato il settore più in espansione risulta quello del commercio (+8,2%), seguito dai trasporti (+8%), alberghi e ristoranti (+7,6%), costruzioni (+5,9%), industria (+5,8%) e servizi (+5,1%). In termini di valore aggiunto il primato per il comparto dei trasporti (+7,8%), seguito da alberghi e ristoranti (+7,5%) commercio (+7%) industria (+6,4%) servizi (+5,5%), costruzioni (+4,3%).

R. L.

@Riproduzione riservata

## Intesa tra Crs4 e Huawei e Regione Sardegna

Sviluppare soluzioni e servizi tecnologici nei settori dei trasporti, salute, gestione dei rifiuti, logistica, sicurezza e Industria 4.0. È questo l'obiettivo di un nuovo memorandum d'intesa siglato a Roma da Regione Sardegna, Crs4 e Huawei. L'accordo, suggellato nel corso di un convegno Huawei alla presenza del ministro per i rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro, arriva a due anni di distanza dal primo memorandum firmato dalle parti, che ha istituito un laboratorio di innovazione congiunta nel Parco tecnologico di Pula.

È previsto un piano d'azione per portare sul territorio, a partire da Cagliari, applicazioni smart per cittadini, imprese e pubblica amministrazione.

Secondo il Ceo di Huawei Italia, Thomas Miao, nel prossimo futuro sarà possibile «avere un mondo in cui tutte le cose saranno dotate di sensori, saranno collegate e saranno intelligenti». Per la Sardegna e per il Consorzio di ricerca CRS4 questo nuovo progetto è la conferma della bontà del lavoro che viene portato avanti da diversi anni e che vede l'Isola eccellere nelle produzioni ad alto valore tecnologico.

I. P.

## L'artigianato isolano protagonista dell'economia circolare



Sardegna in prima linea per il riutilizzo dei beni, attuando un concetto di economia circolare che la porta ai primi posti in Italia.

Sono ben 13mila le imprese artigianali sarde che si impegnano in questo sistema economico capace di rigenerarsi da solo, seguendo le fasi di riciclo, riparo e recupero dei beni, una crescita sostenibile basata sull'estensione della vita dei prodotti, sulla produzione di beni di lunga durata, sull'attività di ricondizionamento e sulla riduzione della riduzione dei rifiuti.

Secondo l'analisi dell'Osservatorio per le PMI sarde effettuata da Confartigianato imprese Sardegna, nell'isola sono interessate ben 19.670 imprese (il 69,1% artigiane) di tutti i settori produttivi, che intervengono sull'attività di riparazione, manutenzione, riciclo e recupero: dalle automobili agli orologi, dalle calzature alle apparecchiature elettroniche, fino agli strumenti musicali, gli impianti e gli abiti. Tutto, insomma, può essere aggiustato e reso nuovamente utilizzabile, eventualmente anche in altra forma. Sul totale delle 13.584 imprese artigiane sarde, ben 6.553 intervengono direttamente su riparazioni e recupero, mentre altre 7.031 sono interessate nella riparazione-recupero-riciclo. Questi dati collocano la Sardegna al 5° posto assoluto in tutta Italia per indice di attività interessate alla "circolarità" dei beni.

«Il periodo di difficoltà economica delle famiglie e la crescente

attenzione verso i temi del recupero e del riciclo - spiega Antonio Matzuzzi, presidente di Confartigianato Imprese Sardegna - inducono le persone a far riparare e aggiustare gli oggetti più vari, piuttosto che ricomprarli, rivolgendosi soprattutto alle nostre micro e piccole imprese artigiane. Queste realtà, dal canto loro - prosegue - cercano quindi di specializzarsi e di ampliare e diversificare i propri servizi per crescere in tutti quei settori legati all'economia circolare e caratterizzati, non a caso, proprio da un'alta vocazione artigiana».

A livello provinciale, le imprese artigiane interessate si concentrano nella provincia di Cagliari (5.268 imprese) a Sassari (4.607), a Nuoro (2.583) e a Oristano (1126).

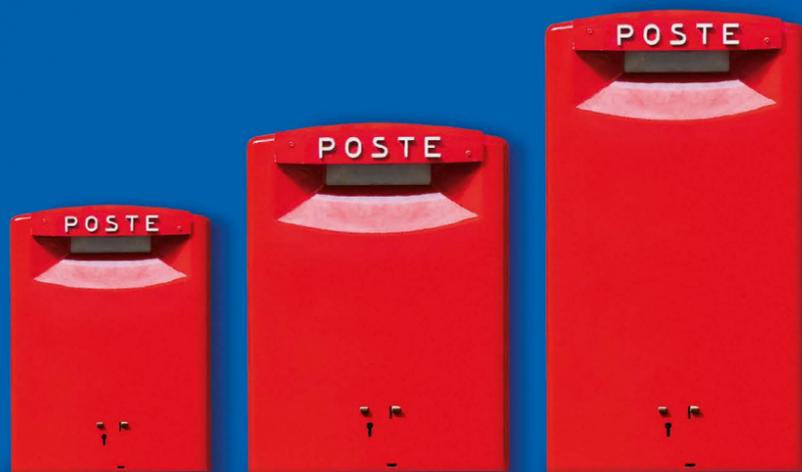
«La valutazione della dinamica del comparto del riciclo, recupero e riparazione - aggiunge Stefano Mameli segretario regionale di Confartigianato imprese Sardegna - va inserita in un contesto economico ancora non completamente fuori dalla crisi, caratterizzato da una domanda interna ancora insufficiente. Non è un mistero che le vendite al dettaglio non siano cresciute mentre manutenzioni e riparazioni continuano ad avere il segno "più". Di positivo c'è, però, anche una maggiore consapevolezza ambientale di cittadini e imprese sul tema dell'ecologia».

R. L.

@Riproduzione riservata

# INSIEME AI PICCOLI COMUNI SIAMO DIVENTATI GRANDI.

Il prossimo 26 novembre Poste Italiane incontra a Roma i Sindaci dei piccoli Comuni d'Italia, per agevolare un dialogo diretto e permanente, per confrontarsi sulle esigenze specifiche dei territori, per attivare servizi dedicati e facilitare la vita di coloro che abitano in luoghi non sempre al centro dell'attenzione, che sono però al centro della nostra, ogni giorno.



**Posteitaliane**

*In collaborazione con*



La festa di **Mulinu Becciu e Su Planu** foto Monia Unali



**Giovani e seminaristi** in preghiera a Cagliari foto Alessandro Orsini



# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2019

